

Il Movimento SiAmo Melito, in coerenza con lo spirito propositivo che ne ha animato i fondatori, desidera portare all'attenzione della cittadinanza, delle forze politiche, dell'Amministrazione Comunale, una proposta che potrebbe schiudere al nostro paese interessanti prospettive di progresso civico e di sviluppo economico, una proposta che parte dall'esperienza fatta dal piccolo comune toscano di Capannori (<http://www.comunivirtuosi.org/index.php/strategia-rifiuti-zero/1125-la-compostiera-di-quartiere>).

In sintesi, proponiamo al Comune di Melito, nell'ambito di quello che potrebbe configurarsi come un progetto pilota, di prendere in considerazione l'acquisto di (almeno) una compostiera di quartiere: tale macchinario, importato per l'Italia in esclusiva dalla cooperativa E.r.i.c.a., trasforma i rifiuti organici in compost, attraverso una modalità di funzionamento assai semplice, come mostra il video che ciascuno può guardare andando su <http://www.youtube.com/watch?v=2LBdK-RV4Dk>. Una compostiera Joraform JK5100 tratta circa 450 kg. di rifiuti organici a settimana con una riduzione in uscita del 70%: certo, parliamo di numeri non enormi - su un singolo macchinario possono insistere più o meno 200 famiglie -, ma siamo convinti che la nostra proposta vada intesa in una prospettiva di lungo termine. Innanzitutto, puntando sulla compostiera di zona il Comune di Melito darebbe un segnale forte ai suoi cittadini, in quanto si solleciterebbero diverse famiglie a sfruttare questa inusitata opportunità procedendo ad una vera separazione dei rifiuti organici da quelli di altro tipo. Ciò non sarebbe sufficiente, è ovvio, soprattutto in un'epoca in cui si parla di rifiuti zero, ma è innegabile che si tratterebbe di un primo importante passo: volete che persone abituate a separare l'organico non separino poi anche carta, vetro, plastica, indifferenziato...? Addirittura, si potrebbe pensare di utilizzare la compostiera di zona adottando un criterio di rotazione, in modo da coinvolgere almeno fino a quattrocento famiglie in questo interessante ed "educativo" progetto. Naturalmente, in caso di risultati soddisfacenti, si potrebbe pensare anche all'acquisto di altri macchinari da dislocare in diversi punti di Melito, che in tal modo si avvierebbe ad una sensibile riduzione della quantità di rifiuti conferiti in discarica: a ciò, è bene ricordarlo, corrisponderebbe per i melitesi un'immediata diminuzione della Tarsu, drammaticamente aumentata nell'ultimo anno.

«E i costi di questa compostiera?», si starà domandando il lettore. Bene, la spesa per il macchinario è di circa 19000 euro, ai quali vanno aggiunti i costi di installazione in una casupola a sé stante (al massimo 3000 euro) e quelli relativi all'elettricità ed al combustibile per il compostaggio (pellet) con cui far funzionare la Joraform JK5100: per il resto, ciascun cittadino conferisce i propri rifiuti al macchinario, mentre basterebbe un qualsiasi operaio della Melito Multiservizi per provvedere allo svuotamento della camera in cui si trova il compost prodotto a partire dai rifiuti organici. Non crediamo, in tutta franchezza, che ci si muova su cifre inaccessibili per il Comune di Melito, e immaginiamo anche che un progetto del genere non avrebbe difficoltà a trovare forme di incentivi da parte, ad esempio, dell'ente Provincia di Napoli: ma in verità abbiamo in mente qualcos'altro. Melito è paese ricco di vivai: perché non si potrebbe pensare di commercializzare, magari ad un prezzo particolarmente concorrenziale, il compost prodotto dalla Joraform JK5100, presso i vivaisti melitesi come anche presso altre realtà che si servono di concime per terreni? O perché non immaginare, in secondo ordine, di coinvolgere gli operatori dei vivai melitesi proponendo loro una partnership, una partecipazione alle spese di acquisto e gestione delle compostiere in cambio della possibilità di fruire, a prezzi favorevolissimi o addirittura a costo zero - questo lo si andrebbe a decidere cammin facendo - del compost? Ciascuno può comprendere come dallo smaltimento dell'organico, che corrisponde ad un buon 30% ed oltre dei rifiuti prodotti da una comunità, siamo passati alla riduzione della Tarsu per arrivare alla creazione di un'attività economica: si potrebbe immaginare qualcosa di simile ad una "filiera del compost", magari ad una società comunale incaricata della commercializzazione di quanto prodotto a partire dai rifiuti... E allora, qualche posto di lavoro, guadagni interessanti per il Comune...

Ma forse ci stiamo spingendo un po' troppo in là con la fantasia, né spetta a noi lo sviluppo di un piano industriale; ciò che volevamo era lanciare un sasso, far comprendere all'Amministrazione Comunale che tanti cittadini sono stanchi, vogliono risultati tangibili, progressi concreti e per ottenerli sono pronti a scendere in campo con proposte tangibili e concrete, del tipo di quelle che ci

sono state recentemente sollecitate anche da esponenti dell'opposizione.

Andrea Carpentieri
Responsabile Comunicazione Movimento SiAmo Melito